

Sul colle di *Paljanì* si trovano pure i ruderi del *Pirghos*: una torre, larga internamente m. 4.50, ma mancante affatto ormai del lato di sud: i muri misurano 60 centimetri di spessore⁽¹⁾.

* **Sinápi.** — Il *Pirghos* sorge qui sopra una collina a nord del villaggio. Della torre resta soltanto il basamento: una casa coperta di avvolto, della quale però è originario soltanto l'angolo di sud-est, in una delle cui pietre si legge graffita la data 1590⁽²⁾.

k. CASTELLANIA DI PEDIADA.

* **Ejà.** — La torre, che misura all'interno m. 3.90×8.00 , è forse opera turca. Sotto al pianterreno è una cisterna. Il pianterreno stesso ha una feritoia a levante, una porta rettangolare a sud ed una nicchia ad occidente. Al primo piano si osservano uno sporto a levante, una finestra rettangolare con inferriata a mezzogiorno, una finestrella a sera ed un camino a settentrione. Il secondo piano mostra due finestre di varia grandezza in ogni lato. L'ultimo piano, a terrazza, ha soltanto parapetto in giro e garretta a sud. La divisione fra i piani, che non era a volta, è caduta.

* **Apáno Váthi.** — La torre diroccata, erroneamente scambiata per una chiesa, è dal volgo chiamata S. Antonio. Il pianterreno è costituito di due locali coperti di volta — caduta quella occidentale — lunghi all'incirca m. 5.55 e larghi rispettivamente m. 3.50 e 2.20: comunicano per mezzo di due archi, posanti sopra un muricciolo, nel quale sono due squarci, così come nel lato di settentrione: feritoie si aprono a nord e a sud, una porta nel lato settentrionale del primo ambiente. Superiormente al secondo locale, quello di mattina, ne sta un secondo più corto — verso settentrione — pure a volta, ma con varie rotture⁽³⁾.

* **Kjenurjokhorjó.** — Quivi la torre, col pianterreno diviso in due riquadri a cupola, pare proprio posteriore all'epoca veneta.

(1) Collez. fotogr. n. 677 e 678.

(2) Nella castellania medesima ricordiamo la località *Għipsadhákji* sopra *Żangarākji*. Quivi, dove è una specie di tomba tagliata nel sasso, e donde furono tratte delle grandi pietre, si pretende fosse la

sepoltura dell'ultimo signore di casa Barozzi. E *Ba-ròzi* si chiamano tuttora i campi che si stendono al basso ad occidente del castel Temene;

(3) Altro fortilizio doveva esistere alla località *Bedèni* (S. Domenica), ove nulla più appare oggigiorno.